AURES

Strategie e politiche di comunicazione

MONITORAGGIO MEDIA

SIFA

MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	03/08/2022	1	ANSA	WEST NILE: MICROBIOLOGI, EPIDEMIA INIZIATA PRIMA E PIU' CASI MA CONFRONTABILI CON ALTRI ANNI E LONTANO DA PICCHI DEL 2018	AMCLI	1
2	03/08/2022	WEB	ILSECOLOXIX.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	2
3	03/08/2022	WEB	LASTAMPA.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	4
4	03/08/2022	WEB	BRESCIAOGGI.IT	WEST NILE, VENTI RICOVERATI A PADOVA E PRIMA VITTIMA NEL VENEZIANO. ECCO COME DIFENDERSI	AMCLI	6
5	03/08/2022	WEB	CORRIEREALPI.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	9
6	03/08/2022	WEB	DIRE.IT	COS'è IL WEST NILE VIRUS? I RISCHI E LE CONTROMISURE DA PRENDERE	AMCLI	11
7	03/08/2022	WEB	GAZZETTADIGENOVA.IT	COS'è IL WEST NILE VIRUS? I RISCHI E LE CONTROMISURE DA PRENDERE	AMCLI	14
8	03/08/2022	WEB	GAZZETTADIMANTOVA.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	17
9	03/08/2022	WEB	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	19
10	03/08/2022	WEB	LAPROVINCIAPAVESE.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	21
11	03/08/2022	WEB	LARENA.IT	WEST NILE, VENTI RICOVERATI A PADOVA E PRIMA VITTIMA NEL VENEZIANO. ECCO COME DIFENDERSI	AMCLI	23
12	03/08/2022	WEB	LASENTINELLA.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	26
13	03/08/2022	WEB	MAGAZINE-ITALIA.IT	COS'è IL WEST NILE VIRUS? I RISCHI E LE CONTROMISURE DA PRENDERE	AMCLI	28
14	03/08/2022	WEB	MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	31
15	03/08/2022	WEB	MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	33
16	03/08/2022	WEB	NOTIZIEDI.IT	COS'è IL WEST NILE VIRUS? I RISCHI E LE CONTROMISURE DA PRENDERE	AMCLI	35
17	03/08/2022	WEB	NUOVAVENEZIA.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	37
18	03/08/2022	WEB	PRIMOPIANO24.IT	COS'è IL WEST NILE VIRUS? I RISCHI E LE CONTROMISURE DA PRENDERE	AMCLI	39
19	03/08/2022	WEB	RAGIONIERIEPREVIDENZA.IT	COS'è IL WEST NILE VIRUS? I RISCHI E LE CONTROMISURE DA PRENDERE	AMCLI	43
20	03/08/2022	WEB	ROSSODISERA.INFO	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	46
21	03/08/2022	WEB	SEMPIONENEWS.IT	WEST NILE VIRUS: ASSOCIAZIONE MICROBIOLOGI CLINICI ITALIANI CONSIGLIA COME EVITARLO	AMCLI	47
22	03/08/2022	WEB	TELEMANTOVA.IT	WEST NILE, VENTI RICOVERATI A PADOVA E PRIMA VITTIMA NEL VENEZIANO. ECCO COME DIFENDERSI	AMCLI	52
23	03/08/2022	WEB	TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	VIRUS WEST NILE, COSA C'è DA SAPERE	AMCLI	55
24	03/08/2022	WEB	WEBSALUTE.IT	WEST NILE VIRUS: TUTTO QUELLO CHE C'è DA SAPERE	AMCLI	57

ANSA

Data: 03.08.2022 Pag.: 1
Size: 185 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

West Nile: microbiologi, epidemia iniziata prima e piu' casi
Ma confrontabili con altri anni e lontano da picchi del 2018

(ANSA) - ROMA, 03 AGO - Quest'anno la circolazione del virus West Nile trasmesso dalla zanzara "e' iniziata piu' precocemente rispetto agli anni precedenti" e "il numero dei casi a oggi e' piu' alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018". Lo spiega Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di Lavoro sulle Infezioni Virali Emergenti dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (**Amcli**).

Il sistema di sorveglianza del Ministero della Salute ha rilevato, quest'anno, il primo pool di zanzare positive al virus il 7 giugno nella provincia di Vicenza. "La conferma di infezione nell'uomo - sottolinea il presidente **Amcli**, Pierangelo Clerici, direttore Microbiologia della Asst Ovest Milanese deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici, o attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi". La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni "ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e 2, entrambi associati alla malattia nell'uomo e gia' presenti in Italia negli anni passati - spiega Luisa Barzon, virologa dell'Universita' di Padova -. In Italia, i primi casi umani di infezione da West Nile virus sono stati rilevati nel Nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai".

"La sorveglianza integrata prevede il controllo della circolazione della zanzara con interventi mirati di bonifica ambientale - conclude Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona) - ma anche i cittadini possono collaborare". Tra i consigli: "evitare ristagni d'**acqua**, introdurre pesci nelle fontane cosi' da poterle bonificare, chiudere recipienti che non possono essere spostati, tagliare spesso l'erba" e "ridurre la probabilita' di essere punti dalle zanzare" usando repellenti. (ANSA).

Apri il link

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

ilsecoloxix.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Apri il link

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 Aggiornato alle 15:19 3 minuti di lettura

Abbonati per leggere anche

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

lastampa.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

Abbonati per leggere anche

West Nile, venti ricoverati a Padova e prima vittima nel Veneziano. Ecco come difendersi

bresciaoggi.it/rubriche/salute-e-benessere/west-nile-venti-ricoverati-a-padova-e-prima-vittima-nel-veneziano-ecco-come-difendersi-1.9553965

(senza nome) 3 agosto 2022

IL VIRUS «CORRE»

Ieri altri quattro ricoveri nell'Azienda ospedaliera universitaria di **Padova**, per un totale di **una ventina**. Sono soprattutto anziani ma ci sono anche trenta e quarantenni. Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio di quest'anno, secondo i dati pubblicati dall'Iss. Ieri, invece, la **prima vittima a Mira, nel Veneziano**. E proprio uno studio dell'Università di Padova e dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha confermato che in Veneto sono 2 i ceppi che circolano. Non esistono vaccini: l'unica difesa contro la West Nile è non farsi pungere dalle zanzare infette.

Quest'anno la circolazione del virus West Nile trasmesso dalla zanzara «è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti» e «il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018». Lo spiega Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di Lavoro sulle Infezioni Virali Emergenti dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (Amcli).

Il sistema di sorveglianza del Ministero della Salute ha rilevato, quest'anno, il primo **pool di zanzare positive al virus il 7 giugno nella provincia di Vicenza**. «La conferma di infezione nell'uomo - sottolinea il presidente Amcli, Pierangelo Clerici, direttore Microbiologia della Asst Ovest Milanese - deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici, o attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi». La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni «ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e 2, entrambi associati alla malattia nell'uomo e già presenti in Italia negli anni passati - spiega Luisa Barzon, virologa dell'Università di Padova -. In Italia, i primi casi umani di infezione da West Nile virus sono stati rilevati nel Nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai».

«La sorveglianza integrata prevede il controllo della circolazione della zanzara con interventi mirati di bonifica ambientale - conclude **Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella** - ma anche i cittadini possono collaborare».

È quindi consigliabile proteggersi ed evitare che le zanzare possano riprodursi facilmente. Usare repellenti e indossare pantaloni e camicie a maniche lunghe, soprattutto all'alba e al tramonto, e zanzariere alle finestre. Cambiare spesso l'acqua nelle ciotole per gli animali e tenere piscinette per i bambini in posizione verticale, quando non sono usate, **evitare in genere acqua stagnante**. Il periodo di incubazione dal momento della puntura della zanzara infetta, varia in genere fra 2 e 14 giorni. Circa il 20% dei casi presenta sintomi leggeri: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei. Negli anziani e nelle persone debilitate la sintomatologia può essere più seria. I sintomi più gravi «si presentano in media in meno dell'1% (1 persona su 150), da febbre alta a forti mal di testa, a convulsioni, encefaliti, fino alla paralisi e al coma.

© Riproduzione riservata

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

corrierealpi.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 Aggiornato alle 14:41 3 minuti di lettura

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

dire.it/03-08-2022/770869-cose-il-west-nile-virus-i-rischi-e-le-contromisure-da-prendere/

Redazione 3 agosto 2022

ROMA – Le notizie di alcuni casi di infezione da West Nile virus (Wnv) nel nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando allarme nell'opinione pubblica. L'Amcli, che dal 1970 si occupa della microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ritiene utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

COS'È IL WEST NILE

Il West Nile virus è un virus trasmesso da zanzare del genere Culex (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo. Il virus è endemico in molti Paesi europei e del bacino mediterraneo. **La maggior parte (80%) delle persone infettate dal virus non sviluppa alcun sintomo.** Circa una persona su cinque sviluppa febbre con sintomi come mal di testa, eruzione cutanea, dolori articolari e muscolari, mentre solo una persona su 150 (0,7%) può sviluppare una malattia grave che colpisce il sistema nervoso centrale, come l'encefalite o la meningite, i cui sintomi più frequenti sono rigidità del collo, stato stuporoso, disorientamento. **Le persone più a rischio** sono gli anziani, i soggetti immunodepressi o con altre patologie, come tumori, diabete, ipertensione, malattie renali.

15 I CASI CONFERMATI E 4 DECESSI

"Quest'anno- evidenzia Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti (Glive) dell'Amcli e responsabile della Uos di virologia e patogeni emergenti, ospedale Sacro Cuore don Calabria hospital Irccs, Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona- la circolazione di questo virus è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti". "Il sistema di sorveglianza integrata messo in campo ormai da più di dieci anni in Italia da parte del ministero della Salute- aggiunge- ha rilevato il **primo pool di zanzare positive il 7 giugno nella provincia di Vicenza**. Da quel giorno ad oggi i casi confermati nell'uomo in diverse regioni del nord Italia **sono già 15**, con quattro decessi, secondo l'ultima edizione del bollettino sulla sorveglianza integrata emanato congiuntamente ogni settimana dall'Istituto superiore di sanità e dal Centro studi malattie esotiche (Cesme) dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, sulla base dell'attività di sorveglianza svolta dalle regioni".
"Il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018", conclude.

LEGGI ANCHE: La zanzara con il virus West Nile 'atterra' a Bologna: scatta l'allerta

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA ITALIANO

In regione Emilia-Romagna, il sistema di sorveglianza microbiologica dell'infezione da Wnv nell'uomo è svolto dal laboratorio di riferimento regionale (Crrem-Uoc di microbiologia, Irccs policlinico S. Orsola, Bologna) e ad oggi ha esaminato 166 pazienti con sintomi più o meno severi riferibili potenzialmente ad un'infezione da Wnv. Di questi pazienti, 6 (3,6%) con età superiore ai 65 anni sono risultati positivi alla ricerca del genoma virale nei diversi campioni biologici e 5 su 6 presentavano sintomi riferibili ad una malattia neuro-invasiva. In Italia il sistema di sorveglianza dell'infezione da Wnv è coordinato dal ministero della Salute e si basa su **un approccio 'One health", di sanità globale**. Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del Wnv e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all'uomo. In base a tale piano, la prima individuazione di un'infezione da Wnv in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l'avvio di misure preventive per garantire la sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d'organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione nell'uomo e nel mondo animale ed entomologico.

I PARERI DEGLI ESPERTI

"L'impegno di Amcli- sottolinea il presidente Amcli Ets e direttore U.O. microbiologia Asst ovest Milanese, **Pierangelo Clerici**– è quello di promuovere e sostenere le attività dei laboratori di microbiologia clinica dedicate alla diagnosi di conferma di infezione da Wnv nell'uomo che deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel

sangue o in altri fluidi biologici come il liquor e le urine, o indirettamente, attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi virus-specifici".
"La diagnosi microbiologica precoce e corretta- continua- è uno dei punti cardine del sistema sorveglianza".

"La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e del lignaggio 2, entrambi già presenti in Italia con frequenze differenti negli anni passati- spiega **Luisa Barzon**, virologa dell'università di Padova e componente del Gruppo di lavoro Glive dell'Amcli- finora sono stati descritti nove diversi lignaggi del Wnv, ma solo i lignaggi 1 e 2 sono stati associati alla malattia nell'uomo". "In Europa- afferma poi- i ceppi di Wnv più diffusi appartengono al clade dell'Europa centro-meridionale del lignaggio 2, emerso in Europa centrale nel 2004. In Italia, i primi casi umani di infezione da Wnv, causati dal lignaggio 1, sono stati rilevati nel nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai di infezione da Wnv in quest'area del Paese".

"La sorveglianza integrata- precisa **Maria Rosaria Capobianchi**, consulente per la ricerca, ospedale Sacro Cuore don Calabria Irccs, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di lavoro Amcli- prevede il controllo della circolazione della zanzara mediante interventi mirati di bonifica ambientale. Ma anche i cittadini possono collaborare attivamente alle misure di controllo delle zanzare, impedendo che queste possano riprodursi". "Per fare ciò- informa- è necessario trattare le caditoie di propria pertinenza con prodotti larvicidi, evitare ristagni d'acqua, mettere al riparo dalla pioggia tutto ciò che può raccogliere acqua, introdurre pesci in vasche e fontane così da poterle bonificare, chiudere ermeticamente i recipienti che non possono essere spostati, svuotare giornalmente i sottovasi ed altri recipienti, tagliare periodicamente l'erba e controllare lo sviluppo della vegetazione". "Inoltre- conclude Capobianchi- il metodo preventivo più efficace consiste nel ridurre la probabilità di essere punti dalle zanzare, tramite l'uso di repellenti cutanei e soggiornando quanto più possibile in ambienti protetti dalle zanzare".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Genova

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

03/08/2022

Facebook Twitter Pinterest Telegram Print Linkedin

ROMA – Le notizie di alcuni casi di infezione da West Nile virus (Wnv) nel nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando allarme nell'opinione pubblica. L'Amcli, che dal 1970 si occupa della microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ritiene utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

COS'È IL WEST NILE

Il West Nile virus è un virus trasmesso da zanzare del genere Culex (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo. Il virus è endemico in molti Paesi europei e del bacino mediterraneo. La maggior parte (80%) delle persone infettate dal virus non sviluppa alcun sintomo. Circa una persona su cinque sviluppa febbre con sintomi come mal di testa, eruzione cutanea, dolori articolari e muscolari, mentre solo una persona su 150 (0,7%) può sviluppare una malattia grave che colpisce il sistema nervoso centrale, come l'encefalite o la meningite, i cui sintomi più frequenti sono rigidità del collo, stato stuporoso, disorientamento. Le persone più a rischio sono gli anziani, i soggetti immunodepressi o con altre patologie, come tumori, diabete, ipertensione, malattie renali.

15 I CASI CONFERMATI E 4 DECESSI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

"Quest'anno- evidenzia Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti (Glive) dell'Amcli e responsabile della Uos di virologia e patogeni emergenti, ospedale Sacro Cuore don Calabria hospital Irccs, Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona- la circolazione di questo virus è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti". "Il sistema di sorveglianza integrata messo in campo ormai da più di dieci anni in Italia da parte del ministero della Salute- aggiunge- ha rilevato il primo pool di zanzare positive il 7 giugno nella provincia di Vicenza. Da quel giorno ad oggi i casi confermati nell'uomo in diverse regioni del nord Italia sono già 15, con quattro decessi, secondo l'ultima edizione del bollettino sulla sorveglianza integrata emanato congiuntamente ogni settimana dall'Istituto superiore di sanità e dal Centro studi malattie esotiche (Cesme) dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, sulla base dell'attività di sorveglianza svolta dalle regioni"."Il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018", conclude.

LEGGI ANCHE: La zanzara con il virus West Nile 'atterra' a Bologna: scatta l'allerta

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA ITALIANO

In regione Emilia-Romagna, il sistema di sorveglianza microbiologica dell'infezione da Wnv nell'uomo è svolto dal laboratorio di riferimento regionale (Crrem-Uoc di microbiologia, Irccs policlinico S. Orsola, Bologna) e ad oggi ha esaminato 166 pazienti con sintomi più o meno severi riferibili potenzialmente ad un'infezione da Wnv. Di questi pazienti, 6 (3,6%) con età superiore ai 65 anni sono risultati positivi alla ricerca del genoma virale nei diversi campioni biologici e 5 su 6 presentavano sintomi riferibili ad una malattia neuro-invasiva. In Italia il sistema di sorveglianza dell'infezione da Wnv è coordinato dal ministero della Salute e si basa su un approccio 'One health", di sanità globale. Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del Wnv e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all'uomo. In base a tale piano, la prima individuazione di un'infezione da Wnv in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l'avvio di misure preventive per garantire la sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d'organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione nell'uomo e nel mondo animale ed entomologico.

I PARERI DEGLI ESPERTI

"L'impegno di Amcli- sottolinea il presidente Amcli Ets e direttore U.O. microbiologia Asst ovest Milanese, Pierangelo Clerici- è quello di promuovere e sostenere le attività dei

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

laboratori di microbiologia clinica dedicate alla diagnosi di conferma di infezione da Wnv nell'uomo che deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici come il liquor e le urine, o indirettamente, attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi virus-specifici"."La diagnosi microbiologica precoce e corretta- continua- è uno dei punti cardine del sistema sorveglianza".

"La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e del lignaggio 2, entrambi già presenti in Italia con frequenze differenti negli anni passati- spiega Luisa Barzon, virologa dell'università di Padova e componente del Gruppo di lavoro Glive dell'Amcli- finora sono stati descritti nove diversi lignaggi del Wnv, ma solo i lignaggi 1 e 2 sono stati associati alla malattia nell'uomo". "In Europa- afferma poi- i ceppi di Wnv più diffusi appartengono al clade dell'Europa centro-meridionale del lignaggio 2, emerso in Europa centrale nel 2004. In Italia, i primi casi umani di infezione da Wnv, causati dal lignaggio 1, sono stati rilevati nel nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai di infezione da Wnv in quest'area del Paese".

"La sorveglianza integrata- precisa Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, ospedale Sacro Cuore don Calabria Irccs, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di lavoro Amcli- prevede il controllo della circolazione della zanzara mediante interventi mirati di bonifica ambientale. Ma anche i cittadini possono collaborare attivamente alle misure di controllo delle zanzare, impedendo che queste possano riprodursi". "Per fare ciò- informa- è necessario trattare le caditoie di propria pertinenza con prodotti larvicidi, evitare ristagni d'acqua, mettere al riparo dalla pioggia tutto ciò che può raccogliere acqua, introdurre pesci in vasche e fontane così da poterle bonificare, chiudere ermeticamente i recipienti che non possono essere spostati, svuotare giornalmente i sottovasi ed altri recipienti, tagliare periodicamente l'erba e controllare lo sviluppo della vegetazione". "Inoltre- conclude Capobianchi- il metodo preventivo più efficace consiste nel ridurre la probabilità di essere punti dalle zanzare, tramite l'uso di repellenti cutanei e soggiornando quanto più possibile in ambienti protetti dalle zanzare".

Le notizie del continua a leggere sul sito di riferimento

© Gazzetta di Genova

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

gazzettadimantova.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

ilpiccolo.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

laprovinciapavese.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

West Nile, venti ricoverati a Padova e prima vittima nel Veneziano. Ecco come difendersi

larena.it/rubriche/salute-e-benessere/west-nile-venti-ricoverati-a-padova-e-prima-vittima-nel-veneziano-ecco-come-difendersi-1.9553965

(senza nome) 3 agosto 2022

IL VIRUS «CORRE»

Ieri altri quattro ricoveri nell'Azienda ospedaliera universitaria di **Padova**, per un totale di **una ventina**. Sono soprattutto anziani ma ci sono anche trenta e quarantenni. Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio di quest'anno, secondo i dati pubblicati dall'Iss. Ieri, invece, la **prima vittima a Mira, nel Veneziano**. E proprio uno studio dell'Università di Padova e dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha confermato che in Veneto sono 2 i ceppi che circolano. Non esistono vaccini: l'unica difesa contro la West Nile è non farsi pungere dalle zanzare infette.

Quest'anno la circolazione del virus West Nile trasmesso dalla zanzara «è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti» e «il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018». Lo spiega Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di Lavoro sulle Infezioni Virali Emergenti dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (Amcli).

Il sistema di sorveglianza del Ministero della Salute ha rilevato, quest'anno, il primo **pool di zanzare positive al virus il 7 giugno nella provincia di Vicenza**. «La conferma di infezione nell'uomo - sottolinea il presidente Amcli, Pierangelo Clerici, direttore Microbiologia della Asst Ovest Milanese - deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici, o attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi». La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni «ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e 2, entrambi associati alla malattia nell'uomo e già presenti in Italia negli anni passati - spiega Luisa Barzon, virologa dell'Università di Padova -. In Italia, i primi casi umani di infezione da West Nile virus sono stati rilevati nel Nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai».

«La sorveglianza integrata prevede il controllo della circolazione della zanzara con interventi mirati di bonifica ambientale - conclude **Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella** - ma anche i cittadini possono collaborare».

È quindi consigliabile proteggersi ed evitare che le zanzare possano riprodursi facilmente. Usare repellenti e indossare pantaloni e camicie a maniche lunghe, soprattutto all'alba e al tramonto, e zanzariere alle finestre. Cambiare spesso l'acqua nelle ciotole per gli animali e tenere piscinette per i bambini in posizione verticale, quando non sono usate, **evitare in genere acqua stagnante**. Il periodo di incubazione dal momento della puntura della zanzara infetta, varia in genere fra 2 e 14 giorni. Circa il 20% dei casi presenta sintomi leggeri: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei. Negli anziani e nelle persone debilitate la sintomatologia può essere più seria. I sintomi più gravi «si presentano in media in meno dell'1% (1 persona su 150), da febbre alta a forti mal di testa, a convulsioni, encefaliti, fino alla paralisi e al coma.

© Riproduzione riservata

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

lasentinella.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 Aggiornato alle 14:41 3 minuti di lettura

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

03/08/2022 8 0

ROMA – Le notizie di alcuni casi di infezione da West Nile virus (Wnv) nel nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando allarme nell'opinione pubblica. L'Amcli, che dal 1970 si occupa della microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ritiene utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

COS'È IL WEST NILE

Il West Nile virus è un virus trasmesso da zanzare del genere Culex (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo. Il virus è endemico in molti Paesi europei e del bacino mediterraneo. La maggior parte (80%) delle persone infettate dal virus non sviluppa alcun sintomo. Circa una persona su cinque sviluppa febbre con sintomi come mal di testa, eruzione cutanea, dolori articolari e muscolari, mentre solo una persona su 150 (0,7%) può sviluppare una malattia grave che colpisce il sistema nervoso centrale, come l'encefalite o la meningite, i cui sintomi più frequenti sono rigidità del collo, stato stuporoso, disorientamento. Le persone più a rischio sono gli anziani, i soggetti immunodepressi o con altre patologie, come tumori, diabete, ipertensione, malattie renali.

15 I CASI CONFERMATI E 4 DECESSI

"Quest'anno- evidenzia Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti (Glive) dell'Amcli e responsabile della Uos di virologia e patogeni emergenti, ospedale Sacro Cuore don Calabria hospital Irccs, Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona- la circolazione di questo virus è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti". "Il sistema di sorveglianza integrata messo in campo ormai da più di dieci anni in Italia da parte del ministero della Salute- aggiunge- ha rilevato il primo pool di zanzare positive il 7 giugno nella provincia di Vicenza. Da quel

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

giorno ad oggi i casi confermati nell'uomo in diverse regioni del nord Italia sono già 15, con quattro decessi, secondo l'ultima edizione del bollettino sulla sorveglianza integrata emanato congiuntamente ogni settimana dall'Istituto superiore di sanità e dal Centro studi malattie esotiche (Cesme) dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, sulla base dell'attività di sorveglianza svolta dalle regioni"."Il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018", conclude.

LEGGI ANCHE: La zanzara con il virus West Nile 'atterra' a Bologna: scatta l'allerta

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA ITALIANO

In regione Emilia-Romagna, il sistema di sorveglianza microbiologica dell'infezione da Wnv nell'uomo è svolto dal laboratorio di riferimento regionale (Crrem-Uoc di microbiologia, Irccs policlinico S. Orsola, Bologna) e ad oggi ha esaminato 166 pazienti con sintomi più o meno severi riferibili potenzialmente ad un'infezione da Wnv. Di questi pazienti, 6 (3,6%) con età superiore ai 65 anni sono risultati positivi alla ricerca del genoma virale nei diversi campioni biologici e 5 su 6 presentavano sintomi riferibili ad una malattia neuro-invasiva. In Italia il sistema di sorveglianza dell'infezione da Wnv è coordinato dal ministero della Salute e si basa su un approccio 'One health", di sanità globale. Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del Wnv e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all'uomo. In base a tale piano, la prima individuazione di un'infezione da Wnv in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l'avvio di misure preventive per garantire la sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d'organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione nell'uomo e nel mondo animale ed entomologico.

I PARERI DEGLI ESPERTI

"L'impegno di Amcli- sottolinea il presidente Amcli Ets e direttore U.O. microbiologia Asst ovest Milanese, Pierangelo Clerici- è quello di promuovere e sostenere le attività dei laboratori di microbiologia clinica dedicate alla diagnosi di conferma di infezione da Wnv nell'uomo che deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici come il liquor e le urine, o indirettamente, attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi virus-specifici"."La diagnosi microbiologica precoce e corretta- continua- è uno dei punti cardine del sistema sorveglianza".

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

"La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e del lignaggio 2, entrambi già presenti in Italia con frequenze differenti negli anni passati- spiega Luisa Barzon, virologa dell'università di Padova e componente del Gruppo di lavoro Glive dell'Amcli- finora sono stati descritti nove diversi lignaggi del Wnv, ma solo i lignaggi 1 e 2 sono stati associati alla malattia nell'uomo". "In Europa- afferma poi- i ceppi di Wnv più diffusi appartengono al clade dell'Europa centro-meridionale del lignaggio 2, emerso in Europa centrale nel 2004. In Italia, i primi casi umani di infezione da Wnv, causati dal lignaggio 1, sono stati rilevati nel nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai di infezione da Wnv in quest'area del Paese".

"La sorveglianza integrata- precisa Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, ospedale Sacro Cuore don Calabria Irccs, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di lavoro Amcli- prevede il controllo della circolazione della zanzara mediante interventi mirati di bonifica ambientale. Ma anche i cittadini possono collaborare attivamente alle misure di controllo delle zanzare, impedendo che queste possano riprodursi". "Per fare ciò- informa- è necessario trattare le caditoie di propria pertinenza con prodotti larvicidi, evitare ristagni d'acqua, mettere al riparo dalla pioggia tutto ciò che può raccogliere acqua, introdurre pesci in vasche e fontane così da poterle bonificare, chiudere ermeticamente i recipienti che non possono essere spostati, svuotare giornalmente i sottovasi ed altri recipienti, tagliare periodicamente l'erba e controllare lo sviluppo della vegetazione". "Inoltre- conclude Capobianchi- il metodo preventivo più efficace consiste nel ridurre la probabilità di essere punti dalle zanzare, tramite l'uso di repellenti cutanei e soggiornando quanto più possibile in ambienti protetti dalle zanzare".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

L'articolo Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere proviene da Ragionieri e previdenza.

fonte:: https://www.ragionierieprevidenza.it/?p=79378

© Copyright 2018 - Magazine - Italia - Direttore Responsabile Emilia Velardi Colasanti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

mattinopadova.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

messaggeroveneto.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

WELFARE 2 persone lo consigliano3 Ago 2022, 11:50

ROMA – Le notizie di alcuni casi di infezione da West Nile virus (Wnv) nel nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando allarme nell'opinione pubblica. L'Amcli, che dal 1970 si occupa della microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ritiene utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

COS'È IL WEST NILE

Il West Nile virus è un virus trasmesso da zanzare del genere Culex (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo.

» Continua a leggere sul sito di riferimento

Mi piace:

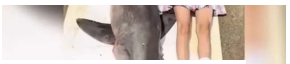
"Mi piace"

Di' per primo che ti piace.

Tags SANITA?

Share

Previous article Next article



Cina, infulencer arrostisce e mangia uno squalo bianco: è polemica

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

In Emilia-Romagna ecco i rinforzi negli ospedali: da ottobre assunti mille precari

LOAD MORE

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Salvini: “A sinistra un’allegra brigata, nel centrodestra competizione che ci vede amici”

Cina, infulencer arrostisce e mangia uno squalo bianco: è polemica

Cina, infulencer arrostisce e mangia uno squalo bianco: è polemica

Condividi:

Mi piace:

"Mi piace"

Di' per primo che ti piace.

Cos’è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

Notiziedì

Notiziedì non è una testata giornalistica, non può essere considerato un prodotto editoriale ai sensi della legge 62/2001. Viene considerato un aggregatore di lanci brevi di "notizie", piccoli frammenti, aggiornati senza periodicità. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d’autore vogliate comunicarlo via e-mail per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione. Contattaci: segnalazioni@notiziedi.it

I più letti

Cina, infulencer arrostisce e mangia uno squalo bianco: è polemica

Cos’è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

In Emilia-Romagna ecco i rinforzi negli ospedali: da ottobre assunti mille precari

Salvini: “A sinistra un’allegra brigata, nel centrodestra competizione che ci vede amici”

Articoli Popolari

Cina, infulencer arrostisce e mangia uno squalo bianco: è polemica

Cos’è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

In Emilia-Romagna ecco i rinforzi negli ospedali: da ottobre assunti mille precari

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

nuovavenezia.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

PUBBLICATO DA ADMIN / 3 AGOSTO, 2022 / PRIMO PIANO

CERCA ARTICOLI

ROMA – Le notizie di alcuni casi di infezione da West Nile virus (Wnv) nel nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando allarme nell'opinione pubblica. L'Amcli, che dal 1970 si occupa della microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ritiene utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

COS'È IL WEST NILE

Il West Nile virus è un virus trasmesso da zanzare del genere Culex (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo. Il virus è endemico in molti Paesi europei e del bacino mediterraneo. La maggior parte (80%) delle persone infettate dal virus non sviluppa alcun sintomo. Circa una persona su cinque sviluppa febbre con sintomi come mal di testa, eruzione cutanea, dolori articolari e muscolari, mentre solo una persona su 150 (0,7%) può sviluppare una malattia grave che colpisce il sistema nervoso centrale, come l'encefalite o la meningite, i cui sintomi più frequenti sono rigidità del collo, stato stuporoso, disorientamento. Le persone più a rischio sono gli anziani, i soggetti immunodepressi o con altre patologie, come tumori, diabete, ipertensione, malattie renali.

15 I CASI CONFERMATI E 4 DECESSI

ARTICOLI RECENTI

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere
PRIMO PIANO 3 AGOSTO, 2022

In Emilia-Romagna ecco i rinforzi negli ospedali: da ottobre assunti mille precari
PRIMO PIANO 3 AGOSTO, 2022

La richiesta delle ong per aiutare i migranti: "L'Ue deve creare una flotta di soccorso nel Mediterraneo"
PRIMO PIANO 3 AGOSTO, 2022

Nella Asl Roma 6 arriva un nuovo servizio a misura di bambino
PRIMO PIANO 3 AGOSTO, 2022

Giovani medici, per avviare un ambulatorio servono 2 anni e 30.000 euro
PRIMO PIANO 3 AGOSTO, 2022

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

“Quest’anno- evidenzia Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti (Glive) dell’Amcli e responsabile della Uos di virologia e patogeni emergenti, ospedale Sacro Cuore don Calabria hospital Irccs, Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona- la circolazione di questo virus è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti”. “Il sistema di sorveglianza integrata messo in campo ormai da più di dieci anni in Italia da parte del ministero della Salute- aggiunge- ha rilevato il primo pool di zanzare positive il 7 giugno nella provincia di Vicenza. Da quel giorno ad oggi i casi confermati nell’uomo in diverse regioni del nord Italia sono già 15, con quattro decessi, secondo l’ultima edizione del bollettino sulla sorveglianza integrata emanato congiuntamente ogni settimana dall’Istituto superiore di sanità e dal Centro studi malattie esotiche (Cesme) dell’Istituto zooprofilattico sperimentale dell’Abruzzo e del Molise, sulla base dell’attività di sorveglianza svolta dalle regioni”.”Il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018", conclude.

LEGGI ANCHE: La zanzara con il virus West Nile ‘atterra’ a Bologna: scatta l’allerta

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA ITALIANO

In regione Emilia-Romagna, il sistema di sorveglianza microbiologica dell’infezione da Wnv nell’uomo è svolto dal laboratorio di riferimento regionale (Crrem-Uoc di microbiologia, Irccs policlinico S. Orsola, Bologna) e ad oggi ha esaminato 166 pazienti con sintomi più o meno severi riferibili potenzialmente ad un’infezione da Wnv. Di questi pazienti, 6 (3,6%) con età superiore ai 65 anni sono risultati positivi alla ricerca del genoma virale nei diversi campioni biologici e 5 su 6 presentavano sintomi riferibili ad una malattia neuro-invasiva. In Italia il sistema di sorveglianza dell’infezione da Wnv è coordinato dal ministero della Salute e si basa su un approccio ‘One health”, di sanità globale. Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del Wnv e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all’uomo. In base a tale piano, la prima individuazione di un’infezione da Wnv in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l’avvio di misure preventive per garantire la sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d’organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione nell’uomo e nel mondo animale ed entomologico.

I PARERI DEGLI ESPERTI

“L’impegno di Amcli- sottolinea il presidente Amcli Ets e direttore U.O. microbiologia Asst ovest Milanese, Pierangelo Clerici- è quello di promuovere e sostenere le attività dei laboratori di microbiologia clinica dedicate alla diagnosi di conferma di infezione da Wnv nell’uomo che deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici come il liquor e le urine, o indirettamente, attraverso l’uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi virus-specifici”.”La diagnosi microbiologica precoce e corretta- continua- è uno dei punti cardine del sistema sorveglianza”.

“La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e del lignaggio 2, entrambi già presenti in Italia con frequenze differenti negli anni passati- spiega Luisa Barzon, virologa dell’università di Padova e componente del Gruppo di lavoro Glive dell’Amcli- finora sono stati descritti nove diversi lignaggi del Wnv, ma solo i lignaggi 1 e 2 sono stati associati alla malattia nell’uomo”. “In Europa- afferma poi- i ceppi di Wnv più diffusi appartengono al clade dell’Europa centro-meridionale del lignaggio 2, emerso in Europa centrale nel 2004. In Italia, i primi casi umani di infezione da Wnv, causati dal lignaggio 1, sono stati rilevati nel nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai di infezione da Wnv in quest’area del Paese”.

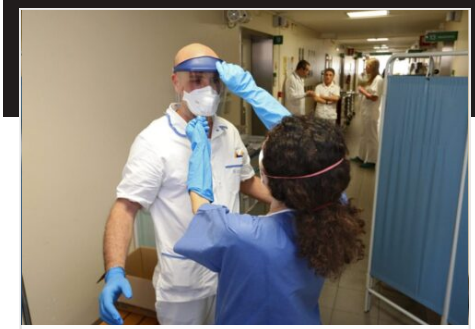
“La sorveglianza integrata- precisa Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, ospedale Sacro Cuore don Calabria Irccs, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di lavoro Amcli- prevede il controllo della circolazione della zanzara mediante interventi mirati di bonifica ambientale. Ma anche i cittadini possono collaborare attivamente alle misure di controllo delle zanzare, impedendo che queste possano riprodursi”. “Per fare ciò- informa- è necessario trattare le caditoie di propria pertinenza con prodotti larvicidi, evitare ristagni d’acqua, mettere al riparo dalla pioggia tutto ciò che può raccogliere acqua, introdurre pesci in vasche e fontane così da poterle bonificare, chiudere ermeticamente i recipienti che non possono

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

essere spostati, svuotare giornalmente i sottovasi ed altri recipienti, tagliare periodicamente l'erba e controllare lo sviluppo della vegetazione". "Inoltre- conclude Capobianchi- il metodo preventivo più efficace consiste nel ridurre la probabilità di essere punti dalle zanzare, tramite l'uso di repellenti cutanei e soggiornando quanto più possibile in ambienti protetti dalle zanzare".

Le notizie del leggi tutto l'articolo sul sito della fonte

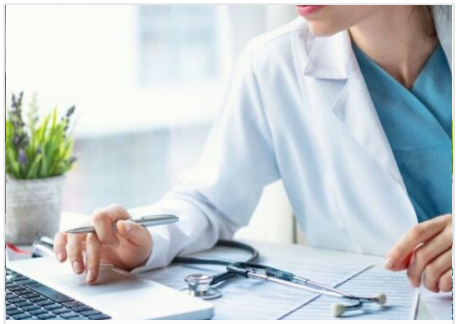
Potrebbero interessarti...



PRIMO PIANO
In Emilia-Romagna ecco i rinforzi negli ospedali: da ottobre assunti mille precari
admin - 3 Agosto, 2022

PRIMO PIANO
La richiesta delle ong per aiutare i migranti: "L'Ue deve creare una flotta di soccorso nel Mediterraneo"
admin - 3 Agosto, 2022

PRIMO PIANO
Accordo Regione Calabria-Bambino Gesù per potenziare la rete pediatrica
admin - 3 Agosto, 2022



PRIMO PIANO
Giovani medici, per avviare un ambulatorio servono 2 anni e 30.000 euro
admin - 3 Agosto, 2022

PRIMO PIANO
Nella Asl Roma 6 arriva un nuovo servizio a misura di bambino
admin - 3 Agosto, 2022

PRIMO PIANO
Ucraina, l'Italia termina il dispiegamento delle truppe Nato in Ungheria
admin - 2 Agosto, 2022

primopiano24 non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità . Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001. Il materiale reperito in rete è stato in buona fede ritenuto di pubblico dominio. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

Cos'è il West Nile virus? I rischi e le contromisure da prendere

ragionieriepreviden za.it/

3 Agosto 2022

ROMA – Le notizie di alcuni casi di infezione da West Nile virus (Wnv) nel nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando allarme nell'opinione pubblica. L'Amcli, che dal 1970 si occupa della microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ritiene utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

COS'È IL WEST NILE

Il West Nile virus è un virus trasmesso da zanzare del genere Culex (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo. Il virus è endemico in molti Paesi europei e del bacino mediterraneo. La maggior parte (80%) delle persone infettate dal virus non sviluppa alcun sintomo. Circa una persona su cinque sviluppa febbre con sintomi come mal di testa, eruzione cutanea, dolori articolari e muscolari, mentre solo una persona su 150 (0,7%) può sviluppare una malattia grave che colpisce il sistema nervoso centrale, come l'encefalite o la meningite, i cui sintomi più frequenti sono rigidità del collo, stato stuporoso, disorientamento. Le persone più a rischio sono gli anziani, i soggetti immunodepressi o con altre patologie, come tumori, diabete, ipertensione, malattie renali.

15 I CASI CONFERMATI E 4 DECESSI

"Quest'anno- evidenzia Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti (Glive) dell'Amcli e responsabile della Uos di virologia e patogeni emergenti, ospedale Sacro Cuore don Calabria hospital Irccs, Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona- la circolazione di questo virus è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti". "Il sistema di sorveglianza integrata messo in campo ormai da più di dieci anni in Italia da parte del ministero della Salute- aggiunge- ha rilevato il primo pool di zanzare positive il 7 giugno nella provincia di Vicenza. Da quel giorno ad oggi i casi confermati nell'uomo in diverse regioni del nord Italia sono già 15, con quattro decessi, secondo l'ultima edizione del bollettino sulla sorveglianza integrata emanato congiuntamente ogni settimana dall'Istituto superiore di sanità e dal Centro studi malattie esotiche (Cesme) dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, sulla base dell'attività di sorveglianza svolta dalle regioni"."Il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018″, conclude.

LEGGI ANCHE: La zanzara con il virus West Nile 'atterra' a Bologna: scatta l'allerta

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA ITALIANO

In regione Emilia-Romagna, il sistema di sorveglianza microbiologica dell'infezione da Wnv nell'uomo è svolto dal laboratorio di riferimento regionale (Crrem-Uoc di microbiologia, Irccs policlinico S. Orsola, Bologna) e ad oggi ha esaminato 166 pazienti con sintomi più o meno severi riferibili potenzialmente ad un'infezione da Wnv. Di questi pazienti, 6 (3,6%) con età superiore ai 65 anni sono risultati positivi alla ricerca del genoma virale nei diversi campioni biologici e 5 su 6 presentavano sintomi riferibili ad una malattia neuro-invasiva. In Italia il sistema di sorveglianza dell'infezione da Wnv è coordinato dal ministero della Salute e si basa su un approccio 'One health", di sanità globale. Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del Wnv e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all'uomo. In base a tale piano, la prima individuazione di un'infezione da Wnv in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l'avvio di misure preventive per garantire la

sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d'organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione nell'uomo e nel mondo animale ed entomologico.

I PARERI DEGLI ESPERTI

"L'impegno di Amcli- sottolinea il presidente Amcli Ets e direttore U.O. microbiologia Asst ovest Milanese, Pierangelo Clerici- è quello di promuovere e sostenere le attività dei laboratori di microbiologia clinica dedicate alla diagnosi di conferma di infezione da Wnv nell'uomo che deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici come il liquor e le urine, o indirettamente, attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi virus-specifici"."La diagnosi microbiologica precoce e corretta- continua- è uno dei punti cardine del sistema sorveglianza".

"La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e del lignaggio 2, entrambi già presenti in Italia con frequenze differenti negli anni passati- spiega Luisa Barzon, virologa dell'università di Padova e componente del Gruppo di lavoro Glive dell'Amcli- finora sono stati descritti nove diversi lignaggi del Wnv, ma solo i lignaggi 1 e 2 sono stati associati alla malattia nell'uomo". "In Europa- afferma poi- i ceppi di Wnv più diffusi appartengono al clade dell'Europa centro-meridionale del lignaggio 2, emerso in Europa centrale nel 2004. In Italia, i primi casi umani di infezione da Wnv, causati dal lignaggio 1, sono stati rilevati nel nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai di infezione da Wnv in quest'area del Paese".

"La sorveglianza integrata- precisa Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, ospedale Sacro Cuore don Calabria Irccs, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di lavoro Amcli- prevede il controllo della circolazione della zanzara mediante interventi mirati di bonifica ambientale. Ma anche i cittadini possono collaborare attivamente alle misure di controllo delle zanzare, impedendo che queste possano riprodursi". "Per fare ciò- informa- è necessario trattare le caditoie di propria pertinenza con prodotti larvicidi, evitare ristagni d'acqua, mettere al riparo dalla pioggia tutto ciò che può raccogliere acqua, introdurre pesci in vasche e fontane così da poterle bonificare, chiudere ermeticamente i recipienti che non possono essere spostati, svuotare giornalmente i sottovasi ed altri recipienti, tagliare periodicamente l'erba e controllare lo sviluppo della vegetazione". "Inoltre- conclude Capobianchi- il metodo preventivo più efficace consiste nel ridurre la probabilità di essere punti dalle zanzare, tramite l'uso di repellenti cutanei e soggiornando quanto più possibile in ambienti protetti dalle zanzare".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

- MENU -

ROSSO DI SERA

MULTI-QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ONLINE

- MENU -

Rosso di Sera > Società > Virus West Nile, cosa c'è da sapere

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

Rosso di Sera Agosto 3, 2022 Società

By salute@gedi.it (Redazione di Salute)

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

segue…

Source: Repubblica Salute

Navigazione Post

← Post precedente

Translate »

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

West Nile Virus: Associazione Microbiologi Clinici Italiani consiglia come evitarlo

sempionenews.it/territorio/salute/west-nile-virus-associazione-microbiologi-clinici-italiani-consiglia-come-evitarlo/

3 agosto 2022

Associazione Microbiologi Clinici Italiani (AMCLI ETS) mette in guardia sul West Nile Virus: cosa è, quali sono i rischi, quali le contromisure.

Milano – Le notizie di alcuni casi di infezione da **West Nile virus (WNV)** nel Nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando **allarme nell'opinione pubblica**. L'**AMCLI**, che dal 1970 si occupa della Microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ritiene utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

West Nile virus: cos'è?

WNV è un virus trasmesso da zanzare del genere *Culex* (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo. Il virus è endemico in molti paesi Europei e del bacino mediterraneo. La maggior parte (80%) delle persone infettate dal virus non sviluppa alcun sintomo. Circa una persona su cinque sviluppa febbre con sintomi come mal di testa, eruzione cutanea, dolori articolari e muscolari; solo una persona su 150 (0,7%) può sviluppare una malattia grave che colpisce il sistema nervoso centrale, come l'encefalite o la meningite, i cui sintomi più frequenti sono rigidità del collo, stato stuporoso, disorientamento. Le persone più a rischio sono gli anziani, i soggetti immunodepressi o con altre patologie, come tumori, diabete, ipertensione, malattie renali.

"*Quest'anno la circolazione di questo virus è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti* – evidenzia **Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di Lavoro sulle Infezioni Virali Emergenti (GLIVE) dell'AMCLI e responsabile della UOS di Virologia e Patogeni Emergenti, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria Hospital IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona)** – *il sistema di sorveglianza integrata messo in campo ormai da più di dieci anni in Italia da parte del Ministero della Salute ha rilevato il primo pool di zanzare positive al WNV il 7 giugno nella provincia di Vicenza. Da quel giorno ad oggi i casi confermati nell'uomo in diverse regioni del Nord Italia sono già 42, con cinque decessi, secondo l'ultima edizione del bollettino sulla sorveglianza integrata emanato congiuntamente ogni settimana dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Centro studi malattie esotiche (CESME)*

dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, sulla base dell'attività di sorveglianza svolta dalle regioni. Il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018".

In Regione Emilia-Romagna, il sistema di sorveglianza microbiologica dell'infezione da WNV nell'uomo è svolto dal laboratorio di Riferimento Regionale **(CRREM-UOC di Microbiologia, IRCCS Policlinico S. Orsola, Bologna)** e ad oggi ha esaminato 166 pazienti con sintomi più o meno severi riferibili potenzialmente ad un'infezione da WNV. Di questi pazienti, 6 (3.6%) con età superiore ai 65 anni sono risultati positivi alla ricerca del genoma virale nei diversi campioni biologici e 5 su 6 presentavano sintomi riferibili ad una malattia neuro-invasiva.

Il sistema di sorveglianza in Italia

In Italia il sistema di sorveglianza dell'infezione da WNV è coordinato dal Ministero della Salute e si basa su un approccio **"One Health"**, di sanità globale. Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del WNV e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all'uomo. In base a tale piano, la prima individuazione di un'infezione da WNV in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l'avvio di misure preventive per garantire la sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d'organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione nell'uomo e nel mondo animale ed entomologico.

"*L'impegno di AMCLI* – sottolinea **Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI ETS e Direttore U.O. Microbiologia A.S.S.T Ovest Milanese** – *è quello di promuovere e sostenere le attività dei laboratori di Microbiologia Clinica dedicate alla diagnosi di conferma di infezione da WNV nell'uomo che deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici come il liquor e le urine, o indirettamente, attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi virus-specifici. La diagnosi microbiologica precoce e corretta* – continua **Pierangelo Clerici** – *è uno dei punti cardine del sistema sorveglianza*".

La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e del lignaggio 2, entrambi già presenti in Italia con frequenze differenti negli anni passati – spiega **Luisa Barzon, Virologa dell'Università di Padova e componente del Gruppo di Lavoro GLIVE dell'AMCLI –** finora sono stati descritti nove diversi lignaggi del WNV, ma solo i lignaggi 1 e 2 sono stati associati alla malattia nell'uomo. In Europa, i ceppi di WNV più diffusi appartengono al *clade* dell'Europa centro-meridionale del lignaggio 2, emerso in Europa centrale nel 2004. In Italia, i primi casi umani di infezione da WNV, causati dal lignaggio 1, sono stati rilevati nel Nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai di infezione da WNV in quest'area del Paese.

Come proteggersi dal West Nile Virus?

"*La sorveglianza integrata prevede il controllo della circolazione della zanzara mediante interventi mirati di bonifica ambientale* – conclude **Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di Lavoro AMCLI.** – *Ma anche i cittadini possono collaborare attivamente alle misure di controllo delle zanzare, impedendo che queste possano riprodursi. Per fare ciò è necessario trattare le caditoie di propria pertinenza con prodotti larvicidi, evitare ristagni d'acqua, mettere al riparo dalla pioggia tutto ciò che può raccogliere acqua, introdurre pesci in vasche e fontane così da poterle bonificare, chiudere ermeticamente i recipienti che non possono essere spostati, svuotare giornalmente i sottovasi ed altri recipienti, tagliare periodicamente l'erba e controllare lo sviluppo della vegetazione. Inoltre, il metodo preventivo più efficace consiste nel ridurre la probabilità di essere punti dalle zanzare, tramite l'uso di repellenti cutanei e soggiornando quanto più possibile in ambienti protetti dalle zanzare*".

La redazione

Continua a seguirci sui nostri social, clicca qui!

Redazione

La redazione di Sempione News è formata da collaboratori validi e preparati che hanno come unico obiettivo quello di fornire informazioni valide ed in tempo reale ai propri lettori.

West Nile, venti ricoverati a Padova e prima vittima nel Veneziano. Ecco come difendersi

telemantova.it/rubriche/salute-e-benessere/west-nile-venti-ricoverati-a-padova-e-prima-vittima-nel-veneziano-ecco-come-difendersi-1.9553965

(senza nome) 3 agosto 2022

IL VIRUS «CORRE»

Ieri altri quattro ricoveri nell'Azienda ospedaliera universitaria di **Padova**, per un totale di **una ventina**. Sono soprattutto anziani ma ci sono anche trenta e quarantenni. Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio di quest'anno, secondo i dati pubblicati dall'Iss. Ieri, invece, la **prima vittima a Mira, nel Veneziano**. E proprio uno studio dell'Università di Padova e dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha confermato che in Veneto sono 2 i ceppi che circolano. Non esistono vaccini: l'unica difesa contro la West Nile è non farsi pungere dalle zanzare infette.

Quest'anno la circolazione del virus West Nile trasmesso dalla zanzara «è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti» e «il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018». Lo spiega Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di Lavoro sulle Infezioni Virali Emergenti dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (Amcli).

Il sistema di sorveglianza del Ministero della Salute ha rilevato, quest'anno, il primo **pool di zanzare positive al virus il 7 giugno nella provincia di Vicenza**. «La conferma di infezione nell'uomo - sottolinea il presidente Amcli, Pierangelo Clerici, direttore Microbiologia della Asst Ovest Milanese - deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici, o attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi». La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni «ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e 2, entrambi associati alla malattia nell'uomo e già presenti in Italia negli anni passati - spiega Luisa Barzon, virologa dell'Università di Padova -. In Italia, i primi casi umani di infezione da West Nile virus sono stati rilevati nel Nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai».

«La sorveglianza integrata prevede il controllo della circolazione della zanzara con interventi mirati di bonifica ambientale - conclude **Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella** - ma anche i cittadini possono collaborare».

È quindi consigliabile proteggersi ed evitare che le zanzare possano riprodursi facilmente. Usare repellenti e indossare pantaloni e camicie a maniche lunghe, soprattutto all'alba e al tramonto, e zanzariere alle finestre. Cambiare spesso l'acqua nelle ciotole per gli animali e tenere piscinette per i bambini in posizione verticale, quando non sono usate, **evitare in genere acqua stagnante**. Il periodo di incubazione dal momento della puntura della zanzara infetta, varia in genere fra 2 e 14 giorni. Circa il 20% dei casi presenta sintomi leggeri: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei. Negli anziani e nelle persone debilitate la sintomatologia può essere più seria. I sintomi più gravi «si presentano in media in meno dell'1% (1 persona su 150), da febbre alta a forti mal di testa, a convulsioni, encefaliti, fino alla paralisi e al coma.

© Riproduzione riservata

Virus West Nile, cosa c'è da sapere

tribunatreviso.gelocal.it/salute/2022/08/03/news/virus_west_nile_cosa_ce_da_sapere-360263778/

.

August 3, 2022

Sono 42 i casi confermati in Italia di infezione da virus West Nile nell'uomo, dall'inizio di giugno al 26 luglio. Un uomo ha perso la vita nel Veneziano. I consigli dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani

03 Agosto 2022 alle 13:37 3 minuti di lettura

West Nile virus: tutto quello che c'è da sapere

websalute.it/west-nile-virus-tutto-quello-che-ce-da-sapere/

3 agosto 2022

Approfondimenti

Cos'è, rischi e contromisure

3 Agosto 2022

Le notizie di alcuni casi di infezione da West Nile virus (Wnv) nel nord Italia, apparse nei giorni scorsi sui media, stanno causando allarme nell'opinione pubblica. L'Amcli, che dal 1970 si occupa della microbiologia clinica promuovendo la ricerca scientifica e la formazione sulla diagnosi delle patologie infettive, ha ritienuto quindi utile fornire alcune informazioni su questo virus, già presente in Italia da alcuni anni.

Il West Nile virus è un virus trasmesso da zanzare del genere Culex (zanzara comune) a diverse specie di uccelli, che occasionalmente può essere trasmesso all'uomo. Il virus è endemico in molti Paesi europei e del bacino mediterraneo. La maggior parte (80%) delle persone infettate dal virus non sviluppa alcun sintomo. **Circa una persona su cinque sviluppa febbre con sintomi come mal di testa, eruzione cutanea, dolori articolari e**

muscolari, mentre solo una persona su 150 (0,7%) può sviluppare una malattia grave che colpisce il sistema nervoso centrale, come l'encefalite o la meningite, i cui sintomi più frequenti sono rigidità del collo, stato stuporoso, disorientamento.

Le persone più a rischio sono gli anziani, i soggetti immunodepressi o con altre patologie, come tumori, diabete, ipertensione, malattie renali.

«Quest'anno– evidenzia Concetta Castilletti, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti (Glive) dell'Amcli e responsabile della Uos di virologia e patogeni emergenti, ospedale Sacro Cuore don Calabria hospital Irccs, Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona– la circolazione di questo virus è iniziata più precocemente rispetto agli anni precedenti».

«Il sistema di sorveglianza integrata messo in campo ormai da più di dieci anni in Italia da parte del ministero della Salute– aggiunge– ha rilevato il primo pool di zanzare positive il 7 giugno nella provincia di Vicenza. Da quel giorno ad oggi i casi confermati nell'uomo in diverse regioni del nord Italia sono già 15, con quattro decessi, secondo l'ultima edizione del bollettino sulla sorveglianza integrata emanato congiuntamente ogni settimana dall'Istituto superiore di sanità e dal Centro studi malattie esotiche (Cesme) dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, sulla base dell'attività di sorveglianza svolta dalle regioni».

«Il numero dei casi a oggi è più alto, ma comunque confrontabile a quello registrato negli altri anni non epidemici, e lontano dai valori registrati nel 2018», conclude.

In regione Emilia-Romagna, il sistema di sorveglianza microbiologica dell'infezione da Wnv nell'uomo è svolto dal laboratorio di riferimento regionale (Crrem-Uoc di microbiologia, Irccs policlinico S. Orsola, Bologna) e ad oggi ha esaminato 166 pazienti con sintomi più o meno severi riferibili potenzialmente ad un'infezione da Wnv. Di questi pazienti, 6 (3,6%) con età superiore ai 65 anni sono risultati positivi alla ricerca del genoma virale nei diversi campioni biologici e 5 su 6 presentavano sintomi riferibili ad una malattia neuro-invasiva. In Italia il sistema di sorveglianza dell'infezione da Wnv è coordinato dal ministero della Salute e si basa su un approccio "One health", di sanità globale. Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del Wnv e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all'uomo.

In base a tale piano, la prima individuazione di un'infezione da Wnv in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l'avvio di misure preventive per garantire la sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d'organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione

nell'uomo e nel mondo animale ed entomologico. «L'impegno di Amcli– sottolinea il presidente Amcli Ets e direttore U.O. microbiologia Asst ovest Milanese, Pierangelo Clerici– è quello di promuovere e sostenere le attività dei laboratori di microbiologia clinica dedicate alla diagnosi di conferma di infezione da Wnv nell'uomo che deve essere eseguita ricercando direttamente la presenza del virus nel sangue o in altri fluidi biologici come il liquor e le urine, o indirettamente, attraverso l'uso di test sierologici per la ricerca di anticorpi virus-specifici. «La diagnosi microbiologica precoce e corretta– continua– è uno dei punti cardine del sistema sorveglianza».

«La caratterizzazione dei virus isolati in questi giorni ha messo in evidenza la circolazione del lignaggio 1 e del lignaggio 2, entrambi già presenti in Italia con frequenze differenti negli anni passati– spiega Luisa Barzon, virologa dell'università di Padova e componente del Gruppo di lavoro Glive dell'Amcli– finora sono stati descritti nove diversi lignaggi del Wnv, ma solo i lignaggi 1 e 2 sono stati associati alla malattia nell'uomo».

«In Europa– afferma poi– i ceppi di Wnv più diffusi appartengono al clade dell'Europa centro-meridionale del lignaggio 2, emerso in Europa centrale nel 2004. In Italia, i primi casi umani di infezione da Wnv, causati dal lignaggio 1, sono stati rilevati nel nord Italia nel 2008, e da allora, ogni anno si sono verificati focolai di infezione da Wnv in quest'area del Paese».

«La sorveglianza integrata– precisa Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, ospedale Sacro Cuore don Calabria Irccs, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di lavoro Amcli– prevede il controllo della circolazione della zanzara mediante interventi mirati di bonifica ambientale. Ma anche i cittadini possono collaborare attivamente alle misure di controllo delle zanzare, impedendo che queste possano riprodursi. Per fare ciò– informa– è necessario trattare le caditoie di propria pertinenza con prodotti larvicidi, evitare ristagni d'acqua, mettere al riparo dalla pioggia tutto ciò che può raccogliere acqua, introdurre pesci in vasche e fontane così da poterle bonificare, chiudere ermeticamente i recipienti che non possono essere spostati, svuotare giornalmente i sottovasi ed altri recipienti, tagliare periodicamente l'erba e controllare lo sviluppo della vegetazione».

«Inoltre– conclude Capobianchi– il metodo preventivo più efficace consiste nel ridurre la probabilità di essere punti dalle zanzare, tramite l'uso di repellenti cutanei e soggiornando quanto più possibile in ambienti protetti dalle zanzare».

Fonte: Dire

(ph: Shutterstock)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Per la tua pubblicità